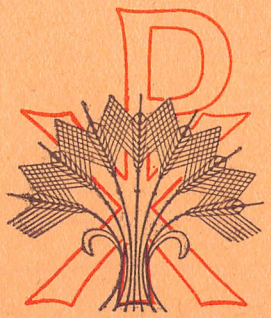
Anno XII Agosto 1943-XXI Numero 8

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

SOMMARIO

La famiglia nella luce del messaggio natalizio (1942) di Pio XII 169

Un costruttore: *Mons. Ferdinando Rodolfi*, Vescovo di Vicenza 171

La catechèsi agli adulti: note pratiche sul metodo e sulla forma (*continuazione*). — Mons. Bortolo Castegnaro 174

Per la formazione cristiana dei nostri giovani. - Gesù adolescente, amico incomparabile dei giovani. — Fratel Remo di Gesù, delle Scuole Cristiane . . . 177

Didattica catechistica: La collaborazione. — Don Pompilio M. Bottini 178

Dammi di quest'acqua (Esperienze e iniziative). — Don Attilio Testolini 181

Le proiezioni episcopiche. — L'Adicista capo . 185

LA CROCIATA CATECHISTICA

Un solenne documento sul Catechismo. — Don Gerolamo Luzi 187

Armi per l'apostolato: 1) *Esperienze pastorali in due libri interessanti.* - 2) *La Preghiera immortale.* - 3) *Una interessante pubblicazione pedagogica di Padre Gemelli.* — Il bibliofilo 189

La Collana «LUX» 191

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1943-XXI (Italia e Colonie)

Annuo: **Sostenitore L. 20** **Ordinario L. 15** **Di favore L. 12** ***Estero* L. 18**
Semestrale: **Sostenitore L. 10** **Ordinario L. 7,50** **Di favore L. 6** ***Estero* L. 9**

Un fascicolo separato: **L. 1,50**

NB. *L'**abbonamento di favore** è concesso a chi invia almeno cinque abbonamenti; anche se a indirizzi differenti.*

Direzione: UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO
VIA COTTOLENGO, Num. 32 - TORINO (109)

Amministraz.: **LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA** - Colle D. Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XII | Agosto 1943-XXI | Numero 8

La Famiglia nella luce del Messaggio Natalizio di Pio XII (1942)

Tale è il tema che l'Azione Cattolica intende svolgere come argomento speciale di studio e di attività per l'anno sociale 1943-44: tema, senza dubbio alcuno, di eccezionale importanza, e che può, anzi deve, suscitare il piú vasto interesse.

Come negli anni passati, cosí anche ora *Catechèsi* intende partecipare allo sviluppo di un cosí vitale argomento che trova la sua base nella legge naturale e nella Rivelazione divina, che sono mirabilmente riassunte nel Catechismo.

Non abbiamo già la presunzione di dare un contributo di cui non si possa fare a meno. Sappiamo bene come l'A. C. sia generosa nel preparare il materiale per le sue campagne annuali, ma il tema è cosí ampio, che non potrà mai essere sufficientemente trattato, e, d'altra parte, la nostra preoccupazione immediata è quella di presentare sussidi utili ai catechisti per lo svolgimento della loro alta e nobile missione.

Riteniamo inoltre che la nostra modesta partecipazione possa essere un segno di quello spirito cattolico che profondamente ci anima.

Augusto e solenne richiamo

È viva in tutti l'impressione suscitata dal Messaggio rivolto dal Santo Padre nella vigilia dello scorso Natale. Pio XII ha voluto mostrare quali siano i primi passi sul sentiero della pace cristiana e ha indicato cinque pietre miliari: dignità e diritti della persona umana; difesa della unità sociale e particolarmente della famiglia, dignità e prerogative del lavoro; rinnovamento dell'ordine giuridico, concezione dello Stato secondo lo spirito cristiano.

È il secondo punto che riguarda direttamente la famiglia. Il Papa ha detto fra l'altro: « Chi vuole che la Stella della pace spunti e si fermi sulla società...

a) difenda la indissolubilità del matrimonio;

b) dia alla famiglia — insostituibile cellula del popolo — spazio, luce e respiro, affinché possa attendere alla missione di perpetuare nuova vita e di educare i figli, in uno spirito corrispondente alle proprie vere convinzioni religiose;

c) conservi, fortifichi o ricostituisca, secondo le sue forze, la propria unità economica, spirituale, morale e giuridica;

d) pensi a procurare a ogni famiglia un focolare, dove una vita familiare, sana materialmente e moralmente, riesca a dimostrarsi nel suo vigore e valore;

e) curi che i luoghi di lavoro e le abitazioni non sian cosí separati, da rendere il capo di famiglia e l'educatore dei figli quasi estraneo alla casa;

f) curi che tra scuola e famiglia rinasca il vincolo di fiducia e di mutuo aiuto ».

In questa breve rassegna c'è il germe di tutta una trattazione sulla famiglia, che partendo dai princípi fondamentali della morale cristana può svilupparsi nell'esaminare molte conseguenze pratiche di grande valore sociale.

Infatti i punti indicati dal Papa possono essere esposti cosí:

1) *base della famiglia*: indissolubilità del Matrimonio;

2) *importanza*: insostituibile cellula del popolo;

3) *scopo e missione*: fecondità nonché educazione dei figli;

4) *unità della famiglia* (come deve essere): economica, spirituale, morale e giuridica;

5) *mezzi per la vita della famiglia*: quanto è necessario per la sanità materiale e morale;

6) *educazione*: impartita non solo dalla madre, ma anche dal padre, che come capo della famiglia ne ha maggiore responsabilità;

7) *collaborazione con la scuola*: dove l'educazione ed istruzione deve continuare in armonia con la famiglia.

Ecco la famiglia nella luce del messaggio papale. Pio XII ha tracciato cosí le grandi linee per una costruzione ideale. Non è difficile compiere tale costruzione, perché nella dottrina della Chiesa vi è un materiale cosí vasto ed abbondante che basterebbe raccogliere e coordinare per avere un edificio maestoso e imponente. Ma lo stesso regnante Pontefice ci fornisce una preziosa raccolta di altri insegnamenti. Dalla prima Enciclica ai piú recenti documenti — soprattutto nei discorsi agli sposi nelle ormai famose udienze del Mercoledí — è tutta una serie di richiami ai princípi, di esortazioni pratiche, di mòniti autorevoli in materia.

Riservandoci di tornare, e non una sola volta, sull'argomento, concludiamo con la parola d'ordine dello stesso Pontefice rivolta ai fondatori di nuove famiglie: « Proteggete e difendete, o diletti figli, quella che è la base fon-

damentale di ogni civiltà umana e soprattutto cristiana, il cui indebolimento o la cui quasi decomposizione in alcuni paesi ci riempie di grave preoccupazione. Vogliamo dire la famiglia sana e cristiana ».

Bisogna cominciare dal rifare cristiane le famiglie! Tale l'augusto richiamo del Vicario di Cristo, tale la più grande necessità dei tempi nostri, tale quindi deve essere anche la nostra prima e più sentita preoccupazione.

Con questo alto ideale, con questa visione superiore intendiamo dare la nostra umile ma cordiale collaborazione all'indovinato e opportunissimo tema scelto dall'Azione Cattolica per il prossimo anno sociale.

UN COSTRUTTORE

Sua Ecc. Monsignor FERDINANDO RODOLFI Vescovo e Catechista

Il Vescovo di Vicenza, Mons. Ferdinando Rodolfi, che il 12 gennaio di quest'anno è salito al Cielo a raggiungere il premio del suo trentennale glorioso episcopato, dal letto del suo lungo dolore scrisse così ai suoi sacerdoti: « Ho sempre considerato il primo e più glorioso campo di attività di un Pastore la formazione cristiana delle menti e dei cuori. La Dottrina Cristiana è stata l'oggetto della mia costante preoccupazione ».

Fissare quindi l'obiettivo su questo aspetto particolare della figura del Vescovo Rodolfi vuol dire cogliere gran parte della sua anima e cantarne una delle glorie più belle e radiose.

Il disegno

Preparato lo spirito con le discipline severe della scienza, impartita dalle cattedre del Seminario e della Regia Università di Pavia, portò anche nel campo catechistico tutto il fervore delle sue doti personali caratteristiche: precisione di metodo, tecnicità organizzativa, modernità di forme, costanza di volere.

Con genialità moderna, sempre in armonia col progresso degli studi scientifici, concepì un piano ardito: creare un centro propulsore di attività per arrivare fino agli estremi vasi capillari della Diocesi e far sorgere accanto ad ogni agglomerato umano un focolare di luce divina, un cenacolo di vita.



Le pietre fondamentali

Fin dal suo primo saluto ai fedeli pose il Catechismo a fondamento della sua vita pastorale.

Appena entrato in Diocesi nel 1912, con le *Notificazioni al Clero*, le *Istruzioni ai fedeli* e la *Lettera Pastorale* della Quaresima, confermava il regolamento della *Pia Opera della Dottrina Cristiana*, fissando i campi dell'attività catechistica: la Chiesa, la casa e la scuola.

Nel gennaio 1924 istituí l'*Ufficio Catechistico* presso la Curia Vescovile, il primo istituito in Italia, riordinato nel 1930 dopo il *Motu Proprio* del Papa.

Tutte le disposizioni sul terreno catechistico sono state raccolte, prima nella parte IV *De Magisterio Ecclesiastico* del Sinodo 1924, e poi nel capo IX *De catechetica institutione* del secondo Sinodo 1936 che ci presenta il codice di tutta la organizzazione catechetica diocesana.

L'edificio

Massiccia e quadrata è la costruzione catechistica, creata in diocesi; armonica e completa, rispondente ai vari bisogni delle classi sociali dei fedeli, orientata verso i tre grandi campi, già fissati nella sua prima Lettera Pastorale sulla *istruzione religiosa:*

a) nella Chiesa.

Per il Catechismo agli adulti fissò le lezioni per un quadriennio, presentate in un riassunto schematico nel *Manuale del Parroco* in 4 volumi, e svolte poi nel *Catechismo per gli adulti* di Mons. Castegnaro.

Per il Catechismo ai piccoli dettò nel 1912 i programmi della *Dottrina Cristiana*, pubblicò nel 1914 i *testi* per le sei classi, ciascuno dei quali contiene lezioni non solo di catechismo e di storia sacra, ma anche di liturgia e di canto sacro. Piú tardi pubblicò anche i sei volumi della *Spiegazione della Dottrina Cristiana*, corrispondenti ai testi, e il manuale *Nozioni elementari di Pedagogia Catechistica.*

b) nella Casa.

Inculcò nel 1916 la diffusione del santo Vangelo col motto: *Praedicate Evangelium;* pubblicò il *Piccolo Vangelo*, proponendo 160 temi di omelie sulla Vita di Gesú, opera altamente elogiata dal papa Benedetto XV e fissò un proprio programma di catechismo alle Associazioni di A. C. nella loro Gara Annuale, rispondente al programma diocesano.

c) nella Scuola.

Il clima della scuola quando Mons. Rodolfi venne a Vicenza era clima rovente di guerra. Ardeva la battaglia per il Catechismo e il Crocifisso nelle scuole: battaglia ch'egli diresse con sagacia e ardore, finché arrivati nel 1923 all'obbligatorietà dell'insegnamento del catechismo, pubblicò le *norme ministeriali* e le *norme pratiche* per l'attuazione e le circoscrizioni scolastiche coi relativi circoli didattici; nel 1925 nominava gli *ispettori onorari* e un anno dopo pubblicava le *Istruzioni* per l'insegnamento religioso per gli iscritti all'O. N. B.

Per le Scuole Medie dava opportune istruzioni fin dal 1924, istituiva due scuole di religione per studenti presso l'Oratorio dei RR. PP. Filippini e l'Istituto delle Dame Inglesi, pubblicando contemporaneamente un opuscolo: *Giovani, studiate la religione!* e la religione veniva impartita nei 35 Istituti di educazione della Diocesi.

Quando poi, dopo il Concordato, la religione fu resa obbligatoria anche nelle Scuole Medie, pubblicò le Norme della Sacra Congregazione del Concilio e diede le *Disposizioni* per l'attuazione in Diocesi.

Gli artefici

Il Vescovo Catechista curò la formazione dei suoi collaboratori: i Sacerdoti e i Maestri.

Dalla prima solenne *Adunata catechistica diocesana* nel 1913 fino alle *Giornate catechistiche del clero* del settembre scorso continua fu l'assistenza del Vescovo per il suo clero attraverso norme e indirizzi dati nel Bollettino Ecclesiastico o personalmente nelle udienze ai Sacerdoti e nelle Visite pastorali alle parrocchie.

Per potere avere Maestri capaci d'insegnare il Catechismo nelle scuole parrocchiali indisse Corsi invernali su volumi apposita-

mente preparati: dopo due anni veniva rilasciato ai piú degni il diploma di Catechista.

Per potere avere Maestri capaci nelle scuole pubbliche creò fin dal 1922 apposite scuole, la Scuola Superiore di Catechismo a Vicenza e indisse Corsi di Religione e Giornate di Studio appositamente per loro.

Il collaudo

Il Costruttore, gravato dalle fatiche, è costretto a riposare; ma non si ritira dal campo, anzi vuole dare il collaudo all'opera sua e stabilisce per il 1942 l'*Anno Catechistico*.

Tutta la Diocesi è mobilitata:

a) *i piccoli* in una gara diocesana con l'esame scritto su 12 domande (6 di Dottrina e 6 di Storia Sacra) con esame collettivo di canto;

b) *gli Insegnanti di Religione nelle Scuole* sono invitati a un Convegno di Studio;

c) *i Catechisti* interessati in Convegni Vicariali;

d) *le Suore* chiamate a Giornate di Studio a Vicenza;

e) *i Teologi e i Sacerdoti* radunati nel Seminario a Giornate di Studio;

f) *il popolo* chiamato in Tridui Catechistici Parrocchiali.

La ricompensa

Attorno al Vescovo morente è una fioritura di opere catechistiche:

Le *Scuole Parrocchiali* nelle loro 1919 sezioni maschili e 1803 sezioni femminili sono frequentate da 77.151 alunni;

I *Maestri di Catechismo* sono 4842, di cui 232 Sacerdoti, 537 Suore, e 4073 laici;

Le *Parrocchie* che hanno la casa della Dottrina Cristiana sono 71; 56 usano i cartelloni; 90 hanno la macchina per proiezioni; 70 hanno la lavagna nelle scuole; 102 hanno scuole con cattedra, 46 hanno aule con banchi; 278 usano il Registro Generale, 271 hanno anche il Registro particolare di classe; 269 fanno gli esami finali e 215 tengono la Festa della Dottrina Cristiana.

Questa fioritura di opere meritò l'alto elogio del Santo Padre: « Sappiamo che l'insegnamento catechistico alla gioventú in codesta Diocesi è impartito con una organizzazione ben disciplinata e fiorente ».

Fioritura di opere che, come disse il Costruttore alla vigilia della ricompensa eterna, sono quelle che « consolidano le basi della fede e formano il carattere cristiano delle generazioni future »: argomento di conforto per il suo cuore paterno nel lasciare tanta preziosa eredità: per cui poté ripetere le parole di San Carlo: « Per me non so vedere quale altra cosa abbia fatto tanto frutto in questa mia Diocesi quanto questa delle Scuole della Dottrina Cristiana ».

" Quei laici che collaborano con la Gerarchia Ecclesiastica nel dilatare il Regno del Divin Redentore, tengono nella Società cristiana un posto d'onore, per quanto spesso nascosto, e anch'essi, ispirati ed aiutati da Dio, possono ascendere al vertice della più alta santità ".

(Enciclica *Mystici Corporis Christi* di Pio XII)

La catechèsi agli adulti

(Note pratiche)

II. Metodo - Forma

(continuazione)

3) Oltre l'ordine e la semplicità, di una terza dote, che non deve mancare alle nostre catechèsi, bisogna preoccuparsi: la *praticità.*

E quando si parla di praticità tutti intendono bene che si vuole indicare l'arte di far emergere sempre l'elemento vitale delle verità che si espongono, ossia l'arte di farle convergere verso la pratica della vita.

La dottrina evangelica non è un sistema filosofico fatto per pascere la intelligenza e nulla piú, o una bella costruzione teorica atta ad appagare le facoltà speculative dell'uomo: è un insegnamento eminentemente concreto e vitale, diretto alla formazione delle coscienze in ordine al conseguimento del fine supremo dell'uomo, la salvezza eterna. Poco importerebbe quindi arricchire l'intelligenza di cognizioni e di idee astratte, se queste idee non vengono elaborate cosí da trasformarsi in succo di vita, ossia in *idee-forza* che portino l'uomo a operare in conformità al fine stesso cui deve arrivare.

E per ottenere questo bisogna fare in modo da influire sulla volontà e sul cuore di chi ascolta, giacché se l'intelligenza mette l'uomo al possesso della verità speculativa, la volontà ed il cuore sono le due facoltà che lo determinano ad operare. Oggi soprattutto conviene tener presente questo punto di capitale interesse; oggi in cui — come disse un dotto psicologo — la gente in massima parte « non sente come pensa, ma pensa come sente », in cui, cioè, hanno una prevalenza enorme nelle nuove generazioni, assai superficiali e frivole, la volontà e il sentimento.

Còmpito perciò del catechista è quello di utilizzare abilmente questi due elementi psicologici che hanno un'influenza decisiva sulle operazioni umane; anzi far leva su di essi per portare gli uditori a sentire, gustare le verità della fede e invogliarli a tradurle in pratica. E questo presentandole sempre in funzione di vita, cioè in riferimento alla loro finalità concreta, che è l'attuazione di un cristianesimo intimamente sentito e proficuamente vissuto.

Ho nominato sopra, ad es., il Mistero della SS. Trinità, uno dei punti piú alti e difficili da esporre al popolo nelle nostre catechèsi. Ebbene: tracciata in termini esatti la dottrina cattolica sul grande Mistero, piuttosto che indugiarsi a fare una disquisizione di alta teologia sulle relazioni sussistenti nella infinita Essenza divina, non sarebbe piú indicato e proficuo diffondersi a trattare dei rapporti che le tre divine Persone hanno con noi? La Creazione attribuita al Padre, la Redenzione al Figlio, la Santificazione allo Spirito Santo; l'azione che le tre

Auguste Persone, che sono un solo Dio, esercitano nell'intimo del nostro spirito per farci vivere della medesima vita divina, la loro inabitazione in noi, per modo che la loro vita s'intreccia, possiamo dire, con la nostra, e la eleva, la santifica, la feconda, la divinizza con un'abbondanza meravigliosa di doni e di grazie, fino a quel dí in cui si realizzerà lassú in cielo la nostra unione perfetta e beatificante con Dio... Non è questo un campo di investigazione fecondo di utili riflessioni, e anche piú cònsono alle attitudini intellettuali dei nostri ascoltatori?

Cosí esponendo il dogma della grazia, se invece di perdersi in definizioni metafisiche, in divisioni e suddivisioni scolastiche, si facesse riflettere al popolo che la grazia è la vita divina in noi, la partecipazione della divina natura — *consortes divinae naturae* — con la conseguente valorizzazione soprannaturale di tutte le nostre opere buone, ecc. non è vero che allora il dogma speculativo si concreterebbe in qualche cosa di piú accessibile e proficuo, e che avrebbe inevitabilmente la sua ripercussione benefica sulla pratica della vita?

Non parliamo poi delle verità di ordine morale, le quali hanno un riferimento piú immediato alla vita vissuta, ma che noi dobbiamo saper rilevare ed applicare secondo le condizioni e i bisogni particolari degli uditori a cui parliamo.

Insomma mettersi sul piano della vita reale, conoscere a fondo i bisogni e la psicologia del popolo, saperne utilizzare tutti gli aspetti, allo scopo di portare le anime ad amare e praticare integralmente il cristianesimo: ecco in che consiste la dote della praticità.

4) Ho soggiunto in quarto luogo che un'altra dote devono rivestire le nostre catechèsi per riuscire accette e interessanti al popolo d'oggi: l'*attualità*.

È un corollario della dote precedente.

Precisiamone subito la portata, a scanso di malintesi.

Per attualità non s'intende affatto che la dottrina cristiana in se stessa deva piegarsi alle esigenze del mondo odierno nè tampoco essere incrinata minimamente nella sua sostanza. Questo non si potrà mai ammettere, dato che essa è la verità, e la verità è eterna e immutabile come eterno e immutabile è Dio da cui procede.

Si tratta solo di rinnovare il modo di presentarla, sí che si adatti, quant'è possibile, ai caratteri e ai bisogni del tempo.

Oggi, ad es., la vita estremamente dinamica e febbrile ha creato delle necessità, delle situazioni e anche dei pericoli che una volta non si conoscevano. I mutati rapporti sociali hanno portato sul tappeto problemi ponderosi e assillanti che esulavano completamente dalla vita di altri tempi. Il giornalismo e la diffusione della stampa, se hanno recato dei grandi vantaggi, hanno pure aperta la porta a mille aberrazioni intellettuali e morali. I nuovi ritrovati della scienza e del-

l'arte, se hanno fatto progredire la vita materiale, hanno pure moltiplicato le insidie alla vita dello spirito. L'industrialismo meccanico, se ha elevato le condizioni economiche, ha influito sinistramente nel campo religioso, materializzando le anime e facendo subíre alla fede del nostro popolo una crisi cosí pericolosa che non può a meno di preoccupare. A tutto questo aggiungete il pullulare di princípi, sistemi, teorie deleterie che i secoli passati non conobbero mai...

Ora, se noi non sapremo nel nostro magistero tener conto di questi dati di fatto e portare la dottrina perenne del Cristianesimo a contatto con le esigenze della vita, faremo la figura di essere mummificati, straniati completamente dal mondo d'oggi, e il popolo non ci capirà piú e diserterà la nostra cattedra.

Il Padre Schulte, cosí misurato nei suoi giudizi, nella sua aurea operetta *La cura pastorale* scrive: « La causa prima di decadenza che notiamo oggi nella predicazione sta qui: nel trascurare le esigenze reali delle anime, soddisfatti di ripetere parole e frasi convenzionali, senza preoccuparsi punto di essere in ritardo sui tempi ».

« Oggi — egli soggiunge — si fanno ancora delle prediche che avrebbero potuto benissimo esser fatte almeno due generazioni fa; e gli uomini d'oggi, che vivono la vita reale, non sanno proprio che farsene. Il mondo è cambiato, e l'uomo moderno è incapace di comprendere una predica che in pieno novecento rimane l'espressione mummificata di una vecchia epoca definitivamente scomparsa ».

E il compianto Mons. Thiamer Töth, pioniere coraggioso di questa riforma di cui ci ha dato ottimi saggi dei suoi volumi, scrive argutamente: « Con una moneta d'argento dell'epoca di Maria Teresa oggi non si fanno compere. Essa ha sí il suo valore, ma non ha piú corso: al piú è buona per un museo. Bisogna rifonderla in moneta corrente, perché riprenda il suo valore anche per l'acquisto. Allo stesso modo dobbiamo presentare la ricchezza eterna dei nostri dogmi sotto una nuova forma, se non vogliamo che la nostra concezione cristiana del mondo e della vita apparisca come un vecchio sistema morale, legato agli antichi e buono per il museo dell'antichità ».

Non s'intende con questo di coonestare l'eccesso di quelli che, per la manía di farsi vedere moderni, fanno della cattedra sacra una palestra mondana e giornalistica.

« No, — soggiunge Padre Plus — questo è svisare e profanare il magistero della divina parola. Niente mondanità, ma un senso retto di attualità! Niente modernismo, ma sana modernità! »

Mons. BORTOLO CASTEGNARO.

" Non c'è niente di piú importante e di piú urgente dell'insegnamento del Catechismo! "

Don Pietro Ricaldone

PER LA FORMAZIONE CRISTIANA DEI NOSTRI GIOVANI

(Cfr. M. Caron, *Retour à l'Évangile*, III: *Jésus-Adolescent*, Haton, Paris)

Gesú adolescente, amico incomparabile dei giovani.

La Sacra Scrittura parla della sincera e fedele amicizia che il giovanetto David strinse con Giònata, figlio del re Sàul. Breve, ma sublime scena! Nulla di simile trovasi raccontato sull'amicizia.

Gionata sa che David, il figlio di un semplice pastore, Ísai, è scelto da Dio per salire al suo posto sul trono di Sàul, suo padre. Ma, lungi dal concepirne invidia, scende dai gradini del trono paterno, per incontrare il giovane trionfatore. E allora si vide questo principe spogliarsi del manto reale per rivestirne l'umile pastorello, disfarsi della propria spada per armarne il braccio dello sconosciuto adolescente. Né, pago di averlo cosí onorato, gli tende le braccia, se lo stringe al cuore, e: « *David*, — esclama — *mi sarai tu amico?* »

Nessun giuramento fu mai piú bello di quello che in tale circostanza si fecero le due grandi anime; e tale si rivelò dal grido straziante di David, all'apprendere la morte dell'eroico amico: « *Giònata, fratello mio, il piú caro dei príncipi, amabile sovra ogni altro...; io ti piango come la madre piange l'unico suo diletto, che non è piú!...* ». (1)

O giovani, pensate che, pure, vi è un'amicizia incomparabilmente piú bella di questa: l'amicizia di Gesú. Egli ha detto esplicitamente agli Apostoli: « *Non vi chiamerò piú servi, ma amici* ». (2) Ma nella parola « amico » c'è l'idea di uguaglianza; e allora, non potendo subito innalzare l'uomo sino a sé, è sceso Dio fino all'uomo, e si è fatto uomo: *Et homo factus est!*

E cosí, ciò che fece una volta Giònata per l'umile pastorello di Giuda, Gesú l'ha fatto e lo fa tuttora per voi, per ognuno di voi. Non molti anni fa, eravate fanciulli sconosciuti, e Gesú pensava a consacrarvi per una regalità celeste, mediante le sante acque battesimali. Piú tardi ha moltiplicato le prove di tenerezza per voi, invitandovi a una mensa divina, in cui ha dato se stesso in cibo delizioso all'anima vostra, nel giorno della Prima Comunione. E nelle lotte per preservare la vostra virtú, è Gesú che combatté con voi i Filistei e il Golía delle vostre passioni. Col suo aiuto la vittoria fu vostra. Quante volte avete sentito in fondo al cuore la voce di Gesú: — *Mi sarai amico in vita e in morte?* — La vostra anima generosa ha risposto decisamente: — *Sí, e per sempre!* — Ripetete oggi a Gesú questo magnifico grido, e non lo dimenticate nei giorni della prova per la vostra virtú e per la vostra fedeltà...

---

(1) II *Re*, 1, 26.
(2) *Giov.* 15, 15.

Eccovi, ora, adolescenti: sappiate che il cuore dell'uomo ha bisogno di un amico; ma c'è un'età in cui questo bisogno è piú prepotente, ed è la gioventú. Il cuore non vincolato da amicizia nobile e santa, si riempie facilmente di amore sensuale e colpevole; e allora il vizio non tarda a farsi strada... Ebbene: alla vostra età molti vi si dichiareranno amici, ma pochi lo saranno veramente; si trovano facilmente dei compagni per passare il tempo, divertirsi e divagarsi; raramente si trovano gli amici che aiutano a conservarsi virtuosi e agevolano la via della santità.

* * *

Sono ormai venti secoli che Gesú attira a sé, esclusivamente a sé e per il suo servizio, una moltitudine sterminata di anime elette: sacerdoti, religiosi e religiose, pii laici che, pur stando nel mondo, menano una vita pura e intemerata, secondo i doveri del proprio stato. Un giorno avete sentito anche voi il grande invito; oggi Gesú ve lo ricorda, e vi parla ancora: — *Tu eri David, figlio d'Ísai; io ero Giònata, l'erede di un trono eterno. Sono disceso fino a te; ti ho aperto le braccia per stringerti al mio cuore, e tu mi hai giurato un'amicizia eterna. « Sii fedele fino alla morte, e avrai la corona di vita! »* (3) — Sí, voi avete scelto per amico e confidente Gesú. Oh, la magnifica scelta che avete fatta! Siategli fedeli sempre, senza debolezze, senza esitazioni, senza rimpianti...

Inginocchiàti dinanzi al Tabernacolo ove ritrovate il Dio che ebbe la stessa vostra età, promettetegli, oggi, di amarlo teneramente, di pensare piú spesso a Lui, di confidargli le vostre pene, le gioie vostre; di fare sempre il vostro dovere, perché sapete che ciò gli fa piacere; di evitare ogni peccato, perché lo contristerebbe; di godere di quanto lo esalta sulla terra, e di dolervi delle offese che gli si fanno; di essergli coraggiosamente fedeli sino alla morte!

Fratel REMO DI GESÚ, *delle Scuole Cristiane.*

(3) *Apoc.* I, 10.

DIDATTICA CATECHISTICA

La collaborazione

Nella scuola di Religione, non differentemente che in tutte le altre scuole, occorre controllare se gli scolari hanno ben inteso quanto si è spiegato e se lo hanno ritenuto. E per questo non c'è chi non veda che, nella scuola di Religione, la collaborazione col maestro da parte degli scolari è di massima importanza, perché in questo insegnamento soprattutto si deve proprio dire che... « non fa... *vita,* senza lo ritener, l'aver inteso »!

Questo l'hanno capito a volo tutti quelli che si sono consacrati all'istruzione e alla formazione religiosa della gioventú: parroci, maestri, catechisti. E in questi ultimi tempi specialmente abbiamo potuto vedere prati-

cate qua e là con esito abbastanza buono, moltissime e svariate forme di collaborazione.

Oseremo dire che in questo campo ci fu perfino un poco di esagerazione. Qualcuno, preso forse dall'entusiasmo suscitato tra i suoi scolaretti da quei compitini a colori e da tante altre *cosette* del genere, ha innalzato questa *collaborazione* alla dignità di *metodo,* che poi ha qualificato coi nomi piú vari secondo i propri gusti o in vista degli effetti prodotti e delle attività suscitate.

Su queste varie forme di collaborazione degli scolari coi loro catechisti per l'apprendimento delle Verità cristiane molto fu detto e si dice, molto fu scritto e si scrive, non senza correre il rischio, come in tante altre cose, di cadere nell'esagerazione. Però la cosa desta un vasto movimento nel campo catechistico, e fa davvero fortuna. In molti luoghi, ove sino a ieri, si può dire, l'insegnamento mnemonico regnava sovrano incontrastato, oggi, appunto a causa di questo risveglio generale, si comincia a convincersi che davvero occorre rinnovare l'insegnamento in base ai moderni ritrovati, che i ragazzi possono dare qualche cosa di piú che la ripetizione pappagallesca delle formule, che si può ottenere, oltre a tutto il resto, anche un breve compitino catechistico, che ci faccia toccare con mano il profitto dei ragazzi nello studio della Religione.

Il disegno spontaneo

Tra le principali forme di collaborazione degli scolari con i loro catechisti per l'apprendimento della Religione, tiene forse il primo posto il disegno spontaneo.

Mons. Carlo Veneziani, Aiutante di studio per l'Ufficio Catechistico presso la Sacra Congregazione del Concilio, fin dal 1931 aveva presentato ai catechisti d'Italia un bellissimo libro *Scuola serena,* che ora sta per uscire in una terza edizione ancora migliorata: i primi risultati assai lusinghieri ottenuti tra i suoi piccoli amici dell'Oratorio di San Gioachino ai Prati, in Roma, appunto attraverso il disegno spontaneo. L'autorità e la grande competenza del chiarissimo autore suscitò fin d'allora una vera gara tra i catechisti italiani, e non solo italiani, dovunque si tentò di imitare cosí bell'esempio.

Gli allievi, invitati a riprodurre *a casa* su di un foglio di carta o su di un quadernetto una scenetta evangelica, una buona azione, o qualche altra vignetta mostrata loro nella scuola di Religione per imprimere meglio e piú profondamente nei cuori gli insegnamenti del Catechismo, si mettono volentieri al lavoro, con grande profitto anche dei parenti che si interessano a quella occupazione scolastica di nuovo genere, e spesso imparano anch'essi qualche cosa di nuovo dai loro figlioli.

Certo questi disegnini sanno piú dello sgorbio che dell'opera d'arte e qualcuno potrebbe anche giudicarli un perditempo. Ma chi da anni ha esperimentato tutta l'efficacia di questo genere di collaborazione, sa benissimo che gli insegnamenti tradotti dai fanciulli stessi in disegno, si sono impressi cosí indelebilmente nella loro anima, che anche a distanza di anni, presentando loro i propri disegni li sanno ritradurre in parole perfettamente, ricavando da quei poveri *sgorbi,* integro, freschissimo, perfetto, l'insegnamento ricevuto nella scuola di un tempo. Che si vuole di piú?

I còmpiti catechistici

Spesso essi rappresentano un passo avanti sul disegno spontaneo.

Infatti il fanciullo riceve nella scuola stessa il foglietto stampato o addirittura il QUADERNO DI RELIGIONE, nel quale trova, lezione per lezione, la vignetta da colorire e una serie di domandine riassuntive della lezione stessa a cui rsipondere lí per lí su quel foglio stesso.

Come si vede, in questo nuovo genere di collaborazione, oltre alla attrattiva del disegno da colorire, il quale — e l'esperienza lo insegna — rimane egualmente impresso come il disegno spontaneo, c'è anche il vero lavoro intellettuale da compiere. C'è da rispondere a quelle domandine o c'è da svol-

gere brevemente un piccolo tema riguardante la lezione sentita spiegare nella scuola dal Maestro.

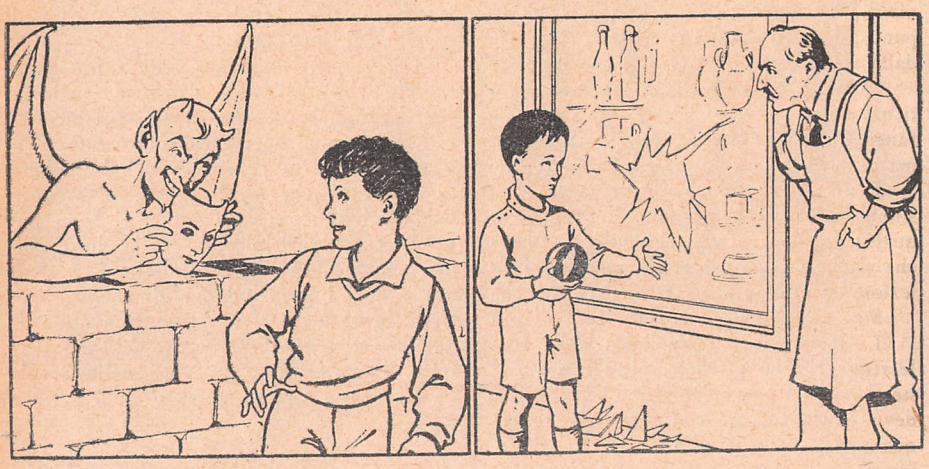
Riportiamo qui un esempio eloquente di un foglietto catechistico eseguito dal giovane Sergio Chiu, della quinta elementare, dell'Oratorio Salesiano di Savona, e inviato all'Ufficio Catechistico Centrale di Torino per il Concorso catechistico « San Giovanni Bosco » che i nostri Amici conoscono bene.

SII LEALE.

1. *Colorisci bene le due figurine.*
2. *Commentale brevemente.*

sempre essere leali e sinceri come questo ragazzo perché la sincerità è la piú bella cosa, e mai mentire dicendo menzogne e bugie ».

Di questi esempi potremmo riempire a piú riprese la nostra rivista; ma questo basti per dimostrare ancora una volta che la collaborazione degli scolaretti, cosí intesa e contenuta, costituisce forse il... termometro migliore della scuola. Oh, se tutti i catechisti assegnassero almeno una volta al mese un piccolo lavoro scritto ai loro scolari, quanto aumenterebbe il profitto e l'efficacia dell'insegnamento religioso!



« Queste due figurine mi rappresentano la sincerità e la cattiveria.

La prima mi fa vedere un bambino che si lascia tentare e convincere a far del male dal diavolo camuffato con la maschera del bene, cioè di un angelo. Ed il bambino casca in quella insidiosa rete che gli è tesa facendo quello che il diavolo gli suggerisce. Io cercherò di non dar retta al demonio e se mi si presentasse l'occasione cercherò di sfuggirla.

L'altra figurina mi rappresenta la sincerità di un ragazzo che, dopo aver rotto il vetro, chiama il padrone per far conoscere il suo fallo, chiedendogli scusa e promettendo che non lo *farebbe* piú. Bisogna

Bisogna camminare!

È consolante constatare come di anno in anno vanno moltiplicandosi i testi di cultura religiosa e le guide didattiche, nei quali e nelle quali è inserita come parte integrante di ciascuna lezione la *collaborazione* degli scolari. Testi delle scuole medie, testi catechistici per le parrocchie, testi per le varie sezioni dell'Azione Cattolica, sono ormai compilati con questo nuovo criterio. Segno evidente che si cammina sul serio verso la perfezione dell'insegnamento religioso.

Per citare anche solo un esempio, abbiamo sott'occhio i cinque volumetti delle *Guide didattiche* per la spiegazione del Ca-

techismo della Dottrina Cristiana per la diocesi di Treviso: cinque volumetti che entreranno in vigore nel prossimo anno scolastico. Cinque gioielli per la chiarezza e per la competenza con cui sono stati compilati.

Nelle « Tre parole in confidenza » ai catechisti parrocchiali, il saggio compilatore dice loro il perché di queste nuove *Guide*, spiega brevemente come si fa la lezione di Catechismo, e come si debba usare la Guida didattica. In questa ultima parte, dopo aver detto che per ogni lezione si troverà nella Guida la *nota didattica*, la *attenzione*, il *questionario* e il *frutto della lezione*, segnala in modo speciale l'ultimo punto di ciascuna lezione che è costituito dalla *collaborazione del fanciullo*. Leggiamo:

« L'ultimo punto ha un titolo che forse ti riuscirà strano: " La collaborazione del fanciullo ". Ci siamo! La parte è facoltativa, ma ciò non vuol dire che sia da trascurarsi.

Essa è se non altro, molto utile, perché stimola l'interesse del ragazzo a scrivere qualche riga, o a disegnare e ritagliare qualche figurina che stiano in rapporto con la lezione che si studia.

Sta' bene attento!

La lezione va imparata bene: *a memoria* le risposte del Catechismo, *a senso* le risposte del Questionario, il frutto della lezione deve essere in qualche modo ottenuto con qualche *buona azione* o *fioretto per Gesú*, invece il *lavoro* lascialo pure facoltativo.

I ragazzi dovranno farlo da sé, spontaneamente, quasi per divertimento.

Tu invogliali ad acquistarsi un *quaderno*, aiutali ad illustrare a modo loro ogni lezione, secondo che la Guida ti indicherà di volta in volta, poi lasciali fare, e se sono capaci lasciali *ad inventare* da loro stessi; poi ritira i quaderni e correggili con cura, premiando i migliori.

Vedrai quante belle cose salteranno fuori! E quel che è meglio, vedrai quanto gusto ci proveranno i tuoi ragazzi piú vivi e intelligenti e quanto di bene ne risulterà nella loro vita quotidiana.

Perché, credilo fermamente, ciò che piú resta del tuo Catechismo è quello che il ragazzo, con la Grazia di Dio, è riuscito ad assimilare in se stesso, trasformandolo in succo e sangue, mediante questa collaborazione personale ».

E facciamo punto anche noi.

Mentre auguriamo ai solerti catechisti della diocesi di Treviso di fare essi per primi tesoro delle loro nuove Guide didattiche, e mentre additiamo questo esempio alla imitazione di tutti i catechisti, auguriamo altresí a tutti i nostri Amici di camminare con vero slancio apostolico per non ritrovarsi poi di troppo indietro.

Ci pare proprio il caso di ricordare il motto che racchiude il segreto di ogni conquista: « Chi si ferma è perduto »!

Don Pompilio M. Bottini.

« DAMMI DI QUEST'ACQUA! »

I fanciulli hanno sete spirituale, sete di Vangelo, sete di Liturgia. Talvolta per essi il pozzo è profondo e non hanno di che attingere: allora è dovere, di chi può, aiutarli.

Questa convenzione mi suggerí di fare un esperimento con fanciulle e fanciulli che si trovavano in una colonia montana. Invitato a celebrare ivi ogni mattina la Santa Messa, alla quale assistevano una settimana le fanciulle, e l'altra settimana i fanciulli, mi proposi di fare conoscere alle prime un po' il Vangelo ed ai secondi di

insegnare a rispondere al celebrante collettivamente, come se tutti fossero chierichetti.

Cominciai con le fanciulle. Al Vangelo, lessi un episodio dell'infanzia di Gesú. Alla lettura feci seguire tre minuti contati di commento. Invitai le fanciulle a rifare in iscritto il racconto sacro, completandolo con un pensierino proprio: ognuna era libera di fare o non fare il lavoro. La cosa però piacque ed ogni mattina numerosi fogli volanti mi venivano recapitati. Ecco come si espresse una bambina di nove anni alla fine dell'esperimento: « *Il sacerdote ci leggeva tutti i giorni un raccontino di Gesú, e noi lo trascrivevamo colle nostre parole. Io ho fatto tutti i giorni questo lavoro perché mi piaceva molto. Quando andrò a casa voglio comprare il Vangelo, perché mi piace molto: voglio innamorarmi del Vangelo e della vita di Gesú* ».

Era molto interessante leggere codesti lavori. Ogni fanciulla scriveva le stesse cose, ma in una forma del tutto personale ed originale. Pare impossibile che le stesse cose possano esser dette in tante forme diverse e riuscire sempre interessanti! Il modo di esprimersi dei piccoli è molto diverso dal nostro e perciò ci si rende conto facilmente del perché talvolta noi riusciamo poco attraenti ai fanciulli, ed anche perché certi testi di storia sacra non sono letti ed appetiti da essi. In scritto ed a voce bisogna esprimersi alla maniera dei fanciulli, pena l'insuccesso. Molto interessanti poi erano i pensierini, da cui trasparivano, come attraverso un cristallo, l'animo, le tendenze, il temperamento, l'ambiente familiare delle fanciulle.

Giunto l'ultimo giorno, le fanciulle si dimostrarono dispiacenti di dover interrompere codesto esercizio che era tornato loro tanto gradito. Una di esse, di dieci anni, scriveva: « *Oggi è l'ultimo giorno che il sacerdote ci ha letto il Vangelo. Mi è dispiaciuto molto che sia stato l'ultimo giorno, perché mi sono innamorata di quel libriccino* ». Ed un'altra di nove anni: « *Questo è l'ultimo giorno, mi dispiace molto, vorrei che sempre il sacerdote ce lo leggesse* ».

L'esperimento riuscí pertanto a meraviglia. Il fine di far conoscere il Vangelo e di innamorarvi le anime, fino dai primi albori della loro vita, fu conseguito. Una giovinetta di anni dodici disegnò il libro del Vangelo con sopra una croce e la parola *Vangelo*, aggiungendovi queste parole: « *Ecco dove sta il mio cuore* ».

Volli conoscere quale impressione avesse prodotto in codeste fanciulle la conoscenza del Vangelo e perciò le invitai a scrivere che cosa pensavano di questo libro divino. Riporto due testimonianze. La prima è di una bambina di dieci anni: « *Il santo Vangelo è tutta una parola d'amore, mi sembra di vivere di Gesú. Se tutti gli uomini leggessero questo romanzetto* (!) *Divino non ci sarebbe nel mondo tanto odio e guerra. Si dovrebbe baciare il Vangelo ogni volta che si legge, con affetto santo perché è parola santa* ».

La seconda testimonianza è di una

giovinetta di dodici anni, della 1ª scuola media: « *Non mi era mai accaduto, sebbene l'abbia letto, di domandarmi, prima di stamattina: — Che cos'è il Vangelo? — Dopo qualche minuto di seria riflessione mi sono data la risposta: — Il Vangelo è un tesoro che purtroppo non tutti gli uomini conoscono: esso è una luce vivissima che illumina la nostra vita. Se un viandante di notte, mentre la bufera turbina intorno a lui, senza guida, senza una luce che gli mostri i crepacci e le fenditure della strada, si avanza, è facile che perisca. E così sarebbe dell'umanità senza quel miracoloso libriccino. — Amarlo bisogna e tenerlo con somma cura, consultarlo nei momenti difficili della nostra vita* ».

Tutte le fanciulle domandarono con insistenza di avere una copia del Vangelo simile alla mia. Questo era la bella edizione della Congregazione « Servi della Eterna Sapienza », tradotto dal Rev. P. Enrico Genovesi O. P. Le fanciulle che non poterono averlo, partirono col desiderio vivo di comprarlo.

« *Quando andrò a casa, mi comprerò il Vangelo e lo leggerò fino alla morte* ».

« *Quando andrò a casa dirò a papà di comprarmi questo libro invece di qualche altra cosa, e così Gesù sarà contento di me* ».

Queste e simili espressioni si leggevano negli scritti delle fanciulle.

Se le anime giovanette hanno così grande sete del Vangelo, perché non si può tentare di farlo conoscere ai fanciulli in occasione per es. della villeggiatura? È così facile creare in essi l'entusiasmo per ciò che è bello! Altrettanto facile sarebbe creare codesto entusiasmo per il Vangelo, perché « *il Vangelo è il più bel libro del mondo* », « *è cibo dell'uomo... la sua parola è vita* », « *da esso si imparano tante belle cose* », come scrivevano le brave fanciulle della colonia. Un po' di iniziativa personale, e la cosa può riuscire bene.

* * *

Se le fanciulle risposero bene alla prova del Vangelo, i fanciulli risposero anch'essi altrettanto bene alla prova liturgica. Adocchiai i chierichetti che mi rispondevano la santa Messa per turno. Erano dodici, come gli Apostoli. Me li affezionai un po', li ammaestrai secondo lo scopo che mi ero prefisso e poi mi servii di essi come del lievito per fermentare la massa.

Una mattina dopo la santa Messa lanciai la mia idea a tutti i fanciulli raccolti in chiesa, prendendo lo spunto dal fatto che durante la santa Messa un certo numero di fanciulli rispondeva già « Amen » insieme col chierichetto. Lodai questo spontaneo intervento e dissi di accrescere il numero delle risposte, cominciando intanto da quelle che essi sapevano. Feci una prova e scoprii che una gran parte di loro aveva già imparato spontaneamente le risposte brevi. « Perché non si possono imparare anche quelle lunghe? » chiesi. « Sí », mi risposero in coro. Detto fatto. I chierichetti fecero scuola libera in mezzo alle loro squadre. Qualcuno domandò il libretto con le

parole in latino, qualche altro se le volle scrivere. La novità della cosa portò una certa animazione in tutti.

All'indomani i fanciulli risposero in comune. Alla recita delle risposte brevi, del *Confiteor* vi fu un coro quasi pieno: durante le altre risposte i chierichetti facevano di sostegno alla massa e si ebbe l'impressione che l'intero corpo dei fanciulli rispondesse al sacerdote celebrante. In pochi giorni si arrivò alla mèta prefissa. I fanciulli impararono a recitare il *Sanctus* e l'*Agnus Dei* insieme col sacerdote, a pregare al *memento* dei vivi e dei morti con breve preghiera liturgica, a fare l'offertorio in forma pure liturgica. La Messa riuscí a perfezione.

I piú soddisfatti furono i fanciulli, che dichiaravano di provare molto piacere nell'assistere in quel modo alla santa Messa, affermando che non s'annoiavano punto.

Se non vi fossero stati i chierichetti, la cosa sarebbe riuscita piú difficilmente. In loro assenza però avevo in programma di scrivere le parole latine in tanti foglietti di carta: in ciascun foglietto due diciture del sacerdote con le relative risposte del chierichetto; poi avrei insegnato a fare il giuoco dei foglietti. I ragazzi dovevano radunarsi in circolo con un foglietto ciascuno; nel mezzo un ragazzo dirigeva il giuoco. Egli indicava con la mano un compagno. Questi, al cenno dato, doveva leggere sul foglietto le parole del sacerdote. Quei fanciulli che avevano il foglietto con la risposta, dovevano leggerla subito, gareggiando fra di loro nella prontezza. Chi la sapeva a memoria prendeva il posto di direttore del giuoco. Ad ogni risposta data i fanciulli si passavano di mano il proprio foglietto, perché avvenisse il turno delle risposte. Cosí, giocando, essi avrebbero imparato a rispondere al celebrante.

In tante parrocchie si tiene la Messa del fanciullo; quanto bene essa riuscirebbe se si facessero imparare a tutti le risposte in latino. Basta addestrare un piccolo numero di fanciulli, perché poi gli altri imparino senza alcuna difficoltà: la cosa, se è riuscita cosí bene in colonia, con ragazzi raccolti da paesi diversi, dovrebbe riuscire con facilità dovunque.

Sono piccole iniziative che tentate con impegno e con zelo, riescono poi anche in grande stile. Il tutto sta aver fiducia e provare: i fanciulli rendono molto piú di quello che ci crediamo. Alle volte è una colpa nostra se abbiamo poca fiducia in loro. Bisogna invece averne molta, ed è con questa fiducia che si possono ottenere molte buone e belle cose.

Don Attilio Testolini.

Per il cambiamento d'indirizzo inviare con il nuovo il vecchio e l'importo di L. 1, a *Catechèsi - Colle D. Bosco (Asti)*

LE PROIEZIONI EPISCOPICHE

Spesso giungono alla Direzione della nostra Rivista o all'Ufficio Catechistico Centrale lettere di nostri carissimi amici, con le quali ci si chieggono spiegazioni riguardo alle proiezioni di oggetti e di cartoline.

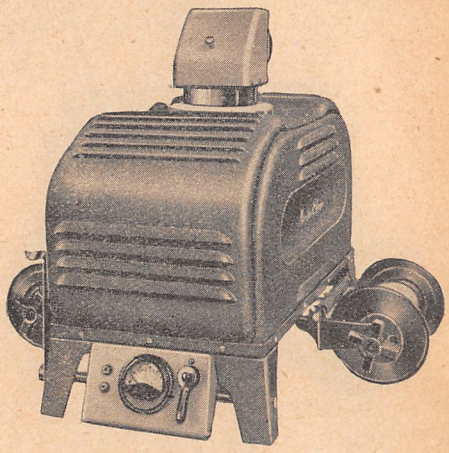
Intendiamo in questo articoletto di accontentare, almeno in parte, questi nostri amici, esponendo alla buona quello che si può dire in proposito e quello che può veramente tornare utile ai richiedenti. Diciamo nuovamente che, in queste rubriche di indole praticissima, non intendiamo affatto fare del commercio, come non lo facciamo in alcun'altra nostra attività. Quindi i suggerimenti fraterni che qui diamo, non vogliono essere affatto interessati da propaganda a favore di questa o di quella ditta produttrice. Ciò che consigliamo l'abbiamo esperimentato noi stessi di persona e non vogliamo far altro che mettere a vantaggio comune di tutti la nostra piccola esperienza.

Le macchine episcopiche

Com'è noto le macchine per proiettare oggetti, cartoline, disegni, ecc. si chiamano *episcopiche*. Molti amici di *Catechèsi* ci hanno chiesto quali siano le migliori in commercio. La risposta non è facile del tutto, poiché ce ne sono di molte qualità, però la norma generale per qualsiasi acquisto del genere è e deve essere questa: quelle che costano di piú! Spesso infatti avviene che qualcuno si lasci persuadere a comperare una macchinetta che costa poche centinaia di lire, la piú economica insomma, ma poi non si trova contento affatto, perché il rendimento non è pari all'aspettativa. In questi casi non c'è altro da fare che far fuori la macchinetta economica e acquistarne una di maggior prezzo. Ma perché dunque non fare subito la spesa migliore?

Dopo di averle esperimentate, possiamo garantire a tutti i nostri amici le magnifiche macchine della Ditta CORRADO CONTI di Senigallia (Ancona).

Questa ditta, tanto benemerita nell'insegnamento catechistico, ha costruito alcuni



Martin Elio

tipi di macchine per proiezioni di oggetti e di cartoline proprio soltanto con questo scopo principale, di venire incontro ai reverendi Parroci e Direttori di Oratori festivi, offrendo loro un mezzo efficace per rendere attraente l'istruzione religiosa dei fanciulli.

Attualmente tale ditta mette a disposizione due modelli grandi: la *Martin Elio* tipo *« A. C. 3 »* e la *Martin Elio « A. V. 2 »*. La prima non è fornita di ventilatore, mentre la seconda ha questo potente mezzo

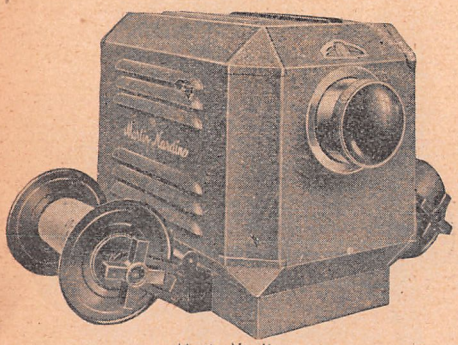
Bisogna disperdere la tenebra degli errori con la luce della verità. Pio XI.

di raffreddamento, che permette di tenere esposto l'oggetto per un tempo notevole, anche sotto il calore potente sprigionato dalla lampadina.

Un modellino piú piccolo è la *Martin Nardino,* costruita dalla stessa ditta. Essa serve mirabilmente per ambienti piccoli, aule scolastiche, teatrini, ecc. e passa cartoline di tutti i formati.

Anche « La Scuola » di Brescia fornisce una bella macchina episcopica di ottimo risultato.

Esistono poi in commercio altre macchine episcopiche di origine estera. Queste



Martin Nardino

sono pure raccomandabili, ma non possiamo per ora presentarne alcun tipo, poiché se ne trovano rari esemplari.

Le macchine epi-diascopiche

Molti ci hanno anche chieste informazioni circa l'acquisto di macchine *epi-diascopiche,* cioè di macchine che possano passare sia diapositive che cartoline e oggetti.

Ne possiamo indicare alcune.

La Casa Cardinal Ferrari di Milano mette a disposizione la *Solex.*

La « Scuola » di Brescia mette a disposizione la *Scuola-Electa* e anche lo stesso modello che la Cardinal Ferrari chiama *Solex.* Inoltre presenta un nuovo modello *1942* capace di passare le *diapositive,* le *filmine a rotolo* e gli *oggetti.*

Questi sono apparecchi che dànno un buon affidamento e sappiamo, per confessione diretta di coloro che li hanno comperati, che servono veramente allo scopo.

Quanto all'acquisto di altri modelli o di qualche macchina epi-diascopica di occasione, consigliamo sempre di provarla prima, perché in genere avviene che tali macchine a doppio o anche a triplo uso, servano benissimo per uno solo e non per l'altro o per gli altri.

E il materiale?

Alcuni giustamente si preoccupano anche del materiale da proiezione. Non vorrebbero fare una spesa, che in genere, trattandosi di simili apparecchi di buon rendimento, è abbastanza elevata, e poi trovarsi costretti a mettere la macchina in archivio per mancanza di materiale da proiettare.

Ma questo materiale esiste in abbondanza sia per l'illustrazione del Catechismo, sia per trattenimenti di indole ricreativa.

La « Libreria della Dottrina Cristiana » mette a disposizione un bel repertorio di cartoline illustrate in nero e a colori per la spiegazione di tutte le parti del Catechismo, della Storia Sacra, della Vita di Gesú, della Storia della Chiesa, e di alcuni Santi.

Serie copiose di cartoline istruttive ed umoristiche si possono avere richiedendole direttamente alla ditta Corrado Conti di Senigallia.

Ci sono poi tutti i giornaletti per ragazzi, illustrati a mo' di cineracconti. Queste figurine possono essere proiettate con grande gusto dei piccoli spettatori come ricreazione dopo la spiegazione di qualche figura sacra illustrante una parte della Dottrina Cristiana.

L'avvolgitore

A questo proposito è doveroso ricordare che le tre macchine fornite dalla Ditta Corrado Conti di Senigallia sono fornite di uno speciale *avvolgitore,* cioè di un apparecchio speciale che permette di passare

nella macchina un nastro di carta sul quale siano incollate le figure che si vogliono proiettare. Questo avvolgitore permette cosí di passare i cineracconti tratti dai giornalini e segnatamente da *Il Vittorioso*, che si presta assai bene sia per la stampa nitida e sia per la bellezza e moralità assoluta dei suoi racconti illustrati.

Cosí il repertorio del materiale proiettabile con le macchine episcopiche si può moltiplicare con pochissima spesa e si possono ottenere frutti sempre piú copiosi di bene tra i giovanetti, che, allettati da questi trattenimenti davvero catechistici, si avvicineranno sempre piú fiduciosi a noi, e in noi a Dio.

L'Adicista capo.

NOTA. — *Per i prezzi rimandiamo i nostri amici direttamente alle ditte produttrici, poiché in questi momenti il loro aggiornamento è presso che impossibile.*

LA CROCIATA CATECHISTICA

UN SOLENNE DOCUMENTO SUL CATECHISMO

(*Un* Motu-proprio *emanato 20 anni fa*)

1. *La legislazione catechistica è tutta contenuta nel Codice?*

No, ma si trova anche in vari altri testi emanati dopo il Codice. (1)

2. *Non erano forse sufficienti le disposizioni del Codice?*

Non lo erano certamente, dal momento che la Suprema Autorità della Chiesa ha creduto opportuno di aggiungerne delle altre. La vigile attenzione con cui la Santa Sede segue e controlla il movimento catechistico l'induce man mano a prendere quelle disposizioni che le circostanze suggeriscono.

3. *Quale è il principale documento in materia?*

Per solennità è il Motu-proprio *Orbem catholicum* e per estensione è il Decreto *Provido sane.*

4. *Che cos'è un* Motu-proprio?

È una legge emanata dal Sommo Pontefice per sua speciale e spontanea iniziativa.

5. *Perché si chiama* Orbem catholicum?

Perché i documenti della Santa Sede generalmente si citano con le parole iniziali. (Nel nostro caso abbiamo questa introduzione: « *A tutto il mondo cattolico* abbiamo indicato nella nostra prima Enciclica come nuovo rimedio a tutti i mali, dai quali è afflitta l'umana società il ritorno della pace di Cristo nel regno di Cristo »).

(1) Cfr. G. LUZI: *La legislazione catechistica di Pio XI* (Torino, Ufficio Catech. Centr. Salesiano).

Ma tale Motu-proprio reca anche un particolare e cioè: *Dell'ordinamento dell'istruzione religiosa in tutto il mondo.* (2)

6. *Da chi fu emanata tale legge?*

Dal Papa Pio XI, di cui sono insigni le benemerenze per la legislazione e il movimento catechistico, il 29 giugno 1923 e cioè vent'anni fa.

7. *Perché venne emanata tale legge?*

Per mettere sempre meglio in rilievo l'eccezionale importanza dell'apostolato catechistico, e per renderne piú efficiente l'organizzazione. Il Papa infatti dichiara espressamente: « Il regno di Cristo in nessun altro modo si può stabilire su questa terra se la Chiesa non viene ad educare gli uomini col suo spirito e col suo zelo operoso. Ora la Chiesa compie tale missione sovrattutto insegnando la Dottrina Cristiana ai fanciulli e agli adulti secondo le sue leggi e le sue sapienti istituzioni ».

8. *Qual è la principale disposizione del* Motu-proprio?

L'istituzione di uno speciale ufficio presso la Sacra Congregazione del Concilio, « del quale la Sede Apostolica si servirà come organo per promuovere energicamente in tutto il mondo l'attuazione di quelle leggi che riguardano l'istruzione religiosa: spetta perciò a questo ufficio il moderare e promuovere l'azione catechistica per tutta la Chiesa ».

9. *Che cos'è la Congregazione del Concilio?* (3)

È uno dei piú importanti organi della Santa Sede, costituito da un gruppo di cardinali a capo dei quali c'è un Prefetto [ora il Card. Marmaggi]: essi con l'aiuto d'un conveniente numero di collaboratori e impiegati hanno l'incarico di regolare quanto riguarda la disciplina del clero secolare e del popolo cristiano.

10. *Vi sono altre disposizioni nel* Motu-proprio?

Sì, e precisamente le seguenti:

a) Calda raccomandazione a tutte le associazioni maschili e femminili cattoliche di frequentare in modo esemplare le istruzioni catechistiche nelle proprie parrocchie e di coadiuvare il clero dove è necessario.

b) Raccomandazione ancor piú calda ai religiosi insegnanti, affinché:

1° — i propri alunni ricevano una istruzione religiosa piú piena e piú sicura del consueto (« sicché possano difendere la propria fede contro le obiezioni del popolo e si studino anche di inculcarla e d'insinuarla a quanti piú possono »);

---

(2) Cfr. *Acta Apostolicae Sedis,* XV, 327-9. *De christianae doctrinae institutione toto orbe catholico ordinanda.*

(3) Cosí chiamata perché sorta con lo scopo di promuovere l'osservanza delle norme disciplinari emanate dal Concilio di Trento (considerato quasi come il *Concilio* per eccellenza!).

2° — nei principali centri si aprano scuole per la formazione dei catechisti che sotto la sorveglianza e direzione dei Vescovi dopo un regolare corso di studi e un conveniente esame possano ottenere il diploma di abilitazione all'insegnamento religioso.

c) Richiamo ai Vescovi perché vigilino attentamente su tutte le scuole di religione e ne riferiscano periodicamente alla Sacra Congregazione del Concilio.

11. *Che cosa si ripromette il Papa da tale* Motu-proprio?

Pio XI esprimeva la speranza « che moltiplicandosi felicemente il ritorno delle anime assetate alle fonti inesauribili della verità e della grazia, si cancellerà finalmente quella grande macchia delle nazioni cattoliche, che è l'ignoranza religiosa ». E perciò definisce questo apostolato come « il piú santo e il piú necessario ».

Don Gerolamo Luzi.

ARMI PER L'APOSTOLATO

1. = *Esperienze pastorali in due interessanti libri*

L'amore delle anime deve diventare una santa passione. Nessuna impresa umana può uguagliarsi alla conquista di proseliti del Regno di Dio. Al richiamo insistente della Chiesa si è oggi accesa ampiamente la fiamma dell'apostolato: e a questo soprattutto tende l'Azione Cattolica.

Ma tale attività è quanto mai complessa e delicata: si tratta di agire sulle coscienze e sul cuore. Non basta accontentarsi di qualche formulario. È tutta un'arte che va imparata. Ci sono dei trattati appositi in materia, con svolgimento dottrinale accuratissimo. Ma in un campo cosí pratico possono tornare utili libri pratici ed eccone due bellissimi.

Si leggono d'un fiato. Quante belle lezioni ci dànno!

NOI PARROCI è il titolo del primo. (Ed. « Vita e Pensiero », Milano, pag. 184). L'autore è D. Portaluppi, zelante e intelligente parroco di una vasta parrocchia milanese, pulsante di vita intensa e rigogliosa. Sono scene di ministero sacerdotale. Sono riflessioni dettate dall'esperienza. È la rassegna delle principali attività parrocchiali, fatte senza sussiego e senza tono cattedratico, ma con equilibrata bonarietà di chi unisce cultura ed esperienza e le fonde insieme nell'intuizione concreta delle necessità spirituali delle anime che gli sono affidate.

Segnaliamo in modo speciale i seguenti capitoli: *Gioventú - Gli Studenti - I nostri giovani operai - La Parrocchia come scuola della fede - La Messa del fanciullo - L'oratorio del fanciullo.*

*

Dalla vita varia e pur ordinata (perché già fissata nelle sue linee essenziali) della Parrocchia eccoci sbalzati in una forma modernissima e ardita di apostolato dinamico. Bisogna proprio tornare al programma Paolino di farsi tutto a tutti, per guadagnare tutto a Cristo. Com'è suggestiva questa storia che pare un romanzo ed è invece narrazione di fatti realmente avvenuti. Lo diciamo schiettamente, pochi libri ci hanno

maggiormente commosso. È una signorina che scrive, o meglio una missionaria della « Pro Civitate Christiana » (L'opera istituita ad Assisi da Don Giovanni Rossi per la cristianizzazione della Società). Si chiama MARIA RAGAZZI e il suo nome già noto in tanti ambienti merita di essere citato in una rassegna di esperimenti pastorali per le sue mirabili avventure che mostrano in modo veramente impressionante quale possa essere il lavoro della Grazia nei cuori. Il titolo del volume è quanto mai appropriato: *SETE DI CRISTO* (pag. 284, L. 20). L'insegnamento che ne scaturisce è proprio questo: il mondo moderno è intimamente irrequieto e scontento (anche quando esternamente appare spensierato e chiassoso) per la mancanza di un solido sostegno che non può essere che Cristo, e l'Apostolo deve diventare coraggioso e intraprendente per superare ogni ostacolo e giungere fino alle anime che hanno desiderio di luce e vita divina anche se non lo dimostrassero. I catechisti avranno in questo libro una prova convincente della sempre maggiore necessità dell'istruzione religiosa e potranno conoscere anche le vie straordinarie dell'apostolato, che talvolta possono divenire necessarie per il trionfo del regno di Gesú Cristo.

2. « *La Preghiera immortale*

È senza dubbio il *Pater noster*. Essa è l'unica formula del Catechismo che risale direttamente al Maestro Divino. Quante volte è ripetuta e in quanti modi: anche in fretta disperata o con tono di opprimente cantilena. Quanti educatori e catechisti fanno ripetere a voce spiegata questa orazione! Ma quanti la fanno comprendere ed amare?

Eppure nessun testo fu piú di questo studiato e commentato. Dai primi commenti di Tertulliano, Origène e San Cipriano ai commenti dei grandi teologi (basti nominare San Tommaso e San Bonaventura) fino ai lavori piú recenti, è una serie ininterrotta e impressionante. Il Cardinale Vives y Tuto raccolse e pubblicò ben 171 commenti!

E la serie fortunatamente continua. Presentiamo alcuni lavori recenti che potranno essere utili ai catechisti per la spiegazione della preghiera divina.

PIERO CHIMINELLI ha voluto offrirci *LA STORIA DELLA PREGHIERA IMMORTALE* (Torino, S. E. I. pag. 224, Lire 10). Basta dare uno sguardo all'*Indice dei luoghi o delle persone citate* (pagine 211-220) per farsi un'idea della quantità d'informazioni contenute in questo libro veramente erudito, nonostante il suo aspetto piuttosto semplice.

È un lavoro prezioso come orientamento generale per avere un'idea della vasta letteratura che s'è formata attorno al *Pater noster* e per apprezzare sempre meglio la sublime preghiera.

Interessante l'appendice che riferisce alcune versificazioni italiane (Dante, Pulci, Boito, Graf, D'Annunzio, ecc.).

*

Elevate riflessioni ci presentano altri autori:

GUIDO BOTTO col semplice titolo *PATER NOSTER* (Torino, S. E. I., pag. 304, L. 6,85) ci offre splendide meditazioni, in cui con serena e sottile indagine va riverentemente facendo un'intelligente penetrazione del sacro testo.

FRANCESCO CAMELUTTO (l'eminente giurista che ha descritto cosí mirabilmente la via del suo ritorno alla Fede) ci presenta una gustosa *INTERPRETAZIONE DEL PATER NOSTER* (Roma-Milano, A. V. E. e Tumminelli, pag. 64, L. 5).

« Che opera d'arte — si chiede l'A. — è il *Pater noster* se, da che ci ho fatto attenzione, per le infinite volte in cui l'ho recitato, sempre piú profondo è il mio godimento? » E giunge ad affermare che se il *Pater* fosse soltanto opera umana sarebbe, tra tutte le opere d'arte, la piú grande.

Le incantevoli pagine del libretto vogliono mostrare quanta arte ci sia nella profonda e insuperabile religiosità di questa prece che nel breve giro di poche e misurate espressioni s'allarga ad abbracciare l'univer-

so intero e a mostrare i piú alti valori della nostra esistenza.

Basti quest'accenno per un cordiale invito a una lettura che sarà certamente proficua anche alle persone piú colte.

3. = *Un'interessante pubblicazione pedagogica di P. Gemelli*

Il Padre A. GEMELLI — instancabile ed inesauribile! — ci regala un bel volume edito signorilmente da Zanichelli (Bologna) su *La psicologia al servizio dell'orientamento professionale nelle scuole* (pag. 256, L. 25). « Opera viva di attualità per i problemi in essa trattati », dichiara Banissoni ne *L'Osservatore Romano* (23-v-1943). L'A. si è proposto non di scrivere un trattato di psicologia, ma di determinare di quali conoscenze psicologiche devono essere forniti l'insegnante e l'educatore per assolvere con competenza la funzione di guidare il giovane nella scelta della professione e nell'indirizzare la sua futura attività. Dopo aver asserito che « in ogni giovane vi sono tendenze che costituiscono il germe di una vocazione verso un ideale della vita », indica il còmpito dell'educatore il quale « deve non solo preparare i giovani alla vita, ma indirizzarli a scegliere essi la propria via » (pag. 219) e cioè « deve indirizzare il giovane nella scelta della professione fondato sul giudizio che, dallo studio dello sviluppo delle sue tendenze e del loro plasmarsi ed adattarsi al raggiungimento di certi fini, egli viene constatando » (pagina 127).

Come appare da tali citazioni, il lavoro affronta con serietà scientifica e con passione sacerdotale un gravissimo problema, dalla cui soluzione dipende il benessere morale e materiale di tante anime e, in parte notevole, della società stessa. Ne raccomandiamo la lettura agli insegnanti di religione delle scuole dell'ordine medio e superiore perché sappiano portare decorosamente il loro contributo nella valutazione degli allievi allo scopo dell'orientamento professionale, come è determinato dalla Carta della Scuola. Ma la suggeriamo anche caldamente agli studenti di Teologia: essi debbono sentire la necessità di affrontare seriamente i problemi pedagogici, vedendone l'intima connessione che presentano col sacro ministero: solo cosí potranno rendere adeguata la loro preparazione all'altissima missione che nella vita li attende.

Il bibliofilo.

LUX! LUX! LUX!

Amico!

Tu che, in questi giorni specialmente, odi forse nelle fabbriche, nell'ufficio, nei campi voci poco benevole o maligne che attentano alla tua Fede:

COME RISPONDERAI?

Tu che hai la gioia di trovarti saldo nella Fede in Cristo e che provi dolore nel vedere tanti tuoi fratelli di lavoro travolti, lontani dalla verità, brancicanti nell'ignoranza religiosa e nell'errore, e che non gustarono forse mai le gioie della mensa del Padre,

COME LI AIUTERAI?

Eccoti le armi per il tuo apostolato di conquista:

I LIBRETTI E I FOGLIETTI « LUX »

Collaborano a questa collana *Lux* uomini ricchi d'ingegno e di ardente entusiasmo,

profondi conoscitori delle necessità morali della vita presente, e amanti della classe operaia: Ecc.mi Vescovi, membri autorevoli del Clero e del Laicato.

L'elegante presentazione tipografica dei libretti *Lux* invoglierà chiunque a leggerli e a farli leggere.

I titoli dei primi possono già dare l'idea della sodezza, praticità e opportunità degli argomenti trattati e della vivacità con cui tutti furono svolti.

Tra i molti eccone alcuni:

Tenere la destra (responsabilità e pratica della legge di Dio) - *Luce nella tempesta* (i mali dell'ora presente) - *Il peggior veleno* (letture cattive) - *L'amico* (il prete) - *Il Papa - Guai!* (lo scandalo) - *Pane* (l'istruzione religiosa) - *E poi?* (l'altra vita) - *Luce che uccide* (cinema) - *Ma è un pazzo* (ignoranza religiosa) - *Col sudore della fronte* (lavoro santificato) - *L'orribile favella* (la bestemmia) - *Rose rosse* (bozzetti sulla carità) - *Cuori che si cercano* (il Papa e i prigionieri) - *Conigli* (il rispetto umano) - *...e il settimo giorno si riposò* (riposo festivo) - *Il quarto potere* (la stampa) - *Fuori i documenti!* (Papa - guerra - prigionieri: non credere alle male lingue).

In corso di stampa 50
In preparazione 300

Tenere la destra

È un caldo invito a pensare seriamente che cosa ha fatto Dio per noi e quale sia stata la nostra corrispondenza ai Suoi innumerevoli benefici.

La via retta che ci deve condurre a Dio è la pratica dei Comandamenti: « I comandamenti di Dio sono rimasti là come cartelli che indicano il pericolo. Sono là, sulla rovina che ci ingoia, come per dire che è terribile giocare col Signore e non credere alla sua Parola e non stare alla sua Legge ».

Luce nella tempesta

Tra gli sfollati, tra tanta gente che soffre a causa della guerra, una parola di cristiana rassegnazione cade soave come una carezza materna.

La causa di tanti mali che si riversano su tutti, buoni e cattivi, è una sola: l'*allontanamento da Dio.*

Si ritorni alla pratica totalitaria della vita cristiana in pubblico e nell'intimo delle famiglie, e Dio ci donerà quella pace che il mondo non ci può dare.

L'amico

Ogni cristiano, dalla culla alla tomba, è accompagnato passo passo, per le vie piú diverse della vita, dal *Sacerdote.*

Quando tutto crolla intorno a noi, quando sentiamo il peso dell'abbandono, ecco il Sacerdote, l'uomo di tutti, il vero amico, che ci porge la mano e rianima.

È un invito a conoscere piú da vicino il Sacerdote di Dio, e la sua caritatevole missione di bene tra il popolo.

Il peggior veleno

Dilagano come fiumana funesta i *libri cattivi!* Le pessime idee, spesso diabolicamente immorali, che il libro cattivo propina in dose talvolta mortifera, sconvolgono e rovinano le anime.

Questo racconto terribilmente reale, potrà risanare gli occhi abbagliati dai fulgori inmaginari di una falsa realtà? Lo speriamo.

elle di ci.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

Bollettino demografico (Asti) - Giugno 1943-XXI: Nati 34 - Morti 48 - Matrimoni 11

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 30 Luglio 1943-XXI

DUE PAROLE IN CONFIDENZA

SULL'USO DELLA SIRIO

Prescindendo da nomenclature tecniche non sempre facili a comprendersi diamo alcune delucidazioni sull'uso della macchina « SIRIO »

1 Questa macchina serve esclusivamente per proiezioni di filmine, formato mm. 18 × 24, e per diapositivine, formato cm. 5 × 5.

2 Costa lire 600. Chi la ordinasse a mezzo vaglia abbia l'avvertenza di aggiungere lire 20 per le spese di imballo e di posta.

3 La macchina viene fornita con una lampadina di 125 volta. Se il voltaggio locale fosse superiore, richiedere una lampadina speciale adatta a quello, oppure applicare un trasformatore.

4 Non capovolgere o inclinare soverchiamente la macchina quando la lampadina è accesa.

5 Volendo proiettare le diapositive, occorre sostituire il passapellicole con il passavedute. Per questo, basta svitare di fianco la parte mobile con l'obiettivo, togliere il passapellicole e innestare allo stesso modo, al suo posto, il passavedute.

6 Per mettere la lampadina, togliere il coperchio superiore della macchina, e innestare la lampadina nell'apposito portalampada, avvertendo che l'innesto è *a baionetta.*

7 Per ottenere una proiezione perfetta far scorrere l'obiettivo avanti o indietro, senza svitarlo, finché la figura appaia netta in tutti i particolari.

8 Per innestare la pellicola: senza aprire la macchina, far passare la filmina nel passapellicole, avvertendo che la parte emulsionata deve stare verso l'interno della macchina (verso la lampadina) e la parte lucida verso l'obiettivo, con le immagini capovolte. Passata la filmina tra i due vetrini, l'inizio della pellicola va innestato nella bobina inferiore fissandola nell'apposito fermaglio.

9 A circa 8 metri di distanza la *« Sirio »* proietta un quadro ben luminoso di metri 2,40 per 1,80. Quanto più si allontana la macchina dallo schermo, tanto più le dimensioni della proiezione aumentano, diminuendo però proporzionatamente la luminosità.

NOVITÀ

LIBRETTI "LUX" 32 pagine - copertina a due colori - illustrazioni nel testo - formato tascabile. Caduno **L. 1 netto**

Per	50 copie	L. 45
»	100 »	L. 85
»	500 »	L. 400

spese di porto a carico del committente.

- Alle Librerie sconto abituale.
- Agli *abbonati di Catechèsi* (*A. D. C.*) è concesso inoltre l'abbuono di tutte le spese di spedizione.

FOGLIETTI "LUX" quattro pagine formato $9\,^1/_2 \times 14$. Al cento **Lire 7** (sette)

NB. I foglietti si vendono *senza sconto* e *in quantità non inferiore a 50.*

BUSTA "LUX" per la diretta conoscenza del nostro materiale. Contiene cinque Libretti e dieci Foglietti assortiti: **Lire 5.**

IMPORTANTE:

- Indicare chiaramente col *titolo* le qualità dei Libretti e dei Foglietti richiesti.
- Indirizzare le ordinazioni direttamente alla **Libreria della Dottrina Cristiana - Colle D. Bosco** (Asti).
- Per il Saldo servitevi del nostro C. C. P. **2-27196.**